

insieme PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" NUMERO 15 DEL 9 APRILE 2020



UN FOGLIO DI CARTA
Come un
abbraccio



Pensavo, il 16 febbraio scorso, che *Insieme* di marzo dovesse ospitare i saluti e gli auguri di chi ha lasciato un incarico associativo accanto a quelli di chi lo ha accolto per continuare "una storia bellissima", come Paolo VI definiva la storia dell'Azione cattolica.

Pensavo che *Insieme* di marzo si aprisse con le parole del nuovo Presidente diocesano accanto a quelle del nuovo Assistente diocesano. Non c'è stato tempo, il virus ha fermato tutti e ha colpito molti, tra i quali don Marco che, grazie a Dio, si è ripreso ed è con noi.

Pensavo che *Insieme* di marzo annunciasse la primavera, l'inizio del nuovo

**UN "LUOGO
DI INCONTRO"
TRA LE DIVERSE
STAGIONI
DELLA VITA**

triennio e invece il susseguirsi di notizie su sofferenze, ricoveri e morti ha prolungato l'inverno. La primavera ha tardato ma, pur faticosamente, sta fiorendo con i suoi colori e i suoi profumi. Siamo ad aprile, a pochi giorni dalla Pasqua, dall'abbraccio eterno tra Dio e l'uomo. Penso al titolo di questo piccolo giornale che esprime la bellezza di un'associazione che respira nel dialogo tra le diverse stagioni della vita.

Nel tempo dell'emergenza, giorno dopo giorno, attraverso il sito diocesano questo dialogo è continuato. Ci siamo tenuti per mano nella preghiera, nella riflessione, nella condivisione del do-

lore e della speranza. Molto si è condiviso in altre forme e sui social. C'è stata però la preoccupazione di raggiungere i nostri anziani che non hanno il computer, di far sentire loro l'abbraccio dell'associazione nel tempo della solitudine.

Ha confortato il sapere che associazioni parrocchiali e singole persone sono state e sono accanto a loro nelle piccole esigenze quotidiane. Ma forte rimane il desiderio di raggiungerli con l'abbraccio di questo foglio di carta.

Paolo Bustaffa

Pasqua
del Signore
**Siamo chi
siamo**

Don Pietro Bianchi
A pagina 2

DON MARCO ZUBIANI CIÒ CHE IL SIGNORE CHIEDE A NOI OGGI

Costruire insieme
un "puzzle" di amore

Pubblichiamo il pensiero che don Marco aveva scritto all'Ac prima di essere improvvisamente ricoverato in terapia intensiva a causa del contagio coronavirus. Abbiamo seguito don Marco nella preghiera e con affetto in quei momenti particolarmente difficili. Siamo grati a Dio per la sua guarigione e per averlo con noi nel cammino che ci attende.

Nell'apprestarmi ad iniziare il mio servizio in Azione cattolica come assistente diocesano unitario mi è stato chiesto di scrivere un articolo da collocare accanto a quello di don Roberto che ha terminato il suo incarico... si tratta di alcune riflessioni che sono nate in me senza aver avuto un confronto con il nuovo Consiglio diocesano e con il nuovo Presidente che deve ancora essere designato. L'atteggiamento è quello di ringraziamento al Vescovo per la fiducia accordatami chiamandomi a rivestire questo ruolo; ai sacerdoti che hanno svolto

Segue a pagina 2



DON ROBERTO SECCHI DONNE E UOMINI APPASSIONATI DI DIO

Un pensiero, un saluto,
un augurio

"Ci sono..... uomini e donne che hanno raggiunto la maturità dell'amore, hanno l'abitudine al silenzio e alla riflessione, hanno imparato nelle vicende alterne della vita a fidarsi di Dio, a non avere troppa paura, a essere contenti delle cose belle. Sanno aspettare e sono disposti a far fatica e a soffrire qualche cosa per le persone che amano". (Carlo Maria Martini, Una famiglia così, pg. 21)

In questi giorni di pausa forzata mi è capitato tra le mani un libro del cardinal Martini e leggendolo mi sono soffermato sulle parole che riportato sopra, le ho evidenziate e sottolineate e quando Paolo mi ha scritto di preparare un piccolo saluto per *Insieme*, senza neanche pensarci troppo sono andato a riprendere il libro e le ho copiate.

Non vorrei fare bilanci o ripetere frasi di cortesia pensate da altri ma lasciare spazio al ricordo, a quella meravigliosa capacità che Dio ci ha dato di far ripassare dal cuore i volti, le storie, le iniziative e cercare di domandarci che cosa

Segue a pagina 2

DON MARCO ZUBIANI

CIÒ CHE IL SIGNORE CHIEDE A NOI OGGI

Segue da pag 1

il ministero in associazione; ai tanti laici che hanno sostenuto e testimoniato con questa scelta il loro amore e servizio alla Chiesa diocesana e parrocchiale; a chi è chiamato a fare questo tratto di strada con me.

Inoltre un senso di serenità: il servizio richiesto è all'interno di una associazione di laici che ha uno statuto, una organizzazione solida, un programma: si tratta di accogliere tutto questo e di lasciare spazio ai laici e concentrarsi sul ruolo di assistente: aiutare a cogliere ciò che il Signore chiede a noi, oggi, nella nostra chiesa, accompagnare nella preghiera e nell'ascolto della Parola di Dio e del Magistero, sostenere il cammino per una santità quotidiana.

Il cammino fatto con le associazioni di Ac mi ha permesso di incontrare tanti tesserati adulti nella fede, amanti della chiesa, di una Chiesa rinnovata dal vento del Concilio, desiderosa di testimonianza cristiana autentica e di mettersi al servizio dell'uomo nel costruire una società dal volto umano. Con capacità di dialogo, di discernimento, di autentica corresponsabilità oltre che di collaborazione. E dappertutto a servizio della parrocchia.

L'associazione si rivolge a tutte le fasce di età, con una proposta progressiva di formazione e di servizio. Vive momenti nei quali queste età si incontrano per riflettere sulla pace, per la festa dell'adesione, per esperienze di gioia e di condivisione. Vale la pena valorizzare questa continuità educativa e questo dialogo intergenerazionale all'interno della nostra pastorale: è un cammino che aiuta singolo, gruppo e comunità a crescere fino ad una fede adulta, attenta a formare persone pronte ad assumersi responsabilità, come cristiani, dentro la chiesa, dentro la società civile.

Ai tesserati e simpatizzanti di Ac l'augurio di portare e condividere le loro tessere per costruire insieme un puzzle che lasci tutti a bocca aperta!

Buon cammino

Don Marco Zubiani

Assistente diocesano unitario e del Settore Adulti

DON ROBERTO SECCHI

DONNE E UOMINI APPASSIONATI DI DIO

Segue da pag 1

abbiamo cercato, chi abbiamo incontrato e cosa abbiamo imparato. Abbiamo cercato insieme, di questo sono testimone, la maturità dell'amore, cercando di ascoltare la parola di Dio e la vita degli uomini. L'amore cresce per ascolto, per condivisione, per contatto. Come non ricordare le tante esperienze di forte spiritualità vissute insieme, lasciando che il vangelo potesse entrare sempre di più nel cuore, e dal cuore agli occhi e sulle labbra. Questo ho visto in Azione cattolica, il desiderio di maturare nell'amore, un desiderio che parte da Dio, coinvolge Dio e fa ritornare a Dio. La bellezza di poter parlare a Dio delle persone che con noi camminano per un tratto di vita, preghiere silenziose, raccolte, intime, eppure così profonde da riuscire a portare luce e speranza. Proprio in questi giorni di covid- reclusione ci rendiamo conto del potere di un silenzio che grida a Dio il nostro desiderio di umanità, di contatti, di relazione, di gesti diventati abitudine che in realtà sono il respiro della nostra vita interiore, che ci permettono di essere vivi. Siamo protetti nelle nostre case ma non ci basta, la vita è relazione o non è vita. E allora pregare diventa quella strada che ti porta alla casa di un amico, e mentre la percorri già immagini i volti, le parole, i sorrisi. La preghiera è il futuro già presente, adesso, ora, dentro di noi. Abbiamo imparato insieme a fidarci di Dio, a non avere troppa paura, e abbiamo scoperto che non si scappa di fronte alle paure e alle ferite dell'amore, che nascondere non serve a nulla, che l'unica risposta alla paura è la fiducia. Nulla in questi anni è stato più prezioso che il poter dire e il sentirsi dire: mi fido di te!

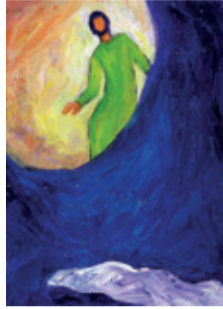
Ci siamo accontentati delle cose belle, che non sempre sono state secondo i nostri desideri ma che a volte, per grazia di Dio, ci hanno stupito, stravolto e riaperto gli occhi. Abbiamo aspettato i tempi degli altri e della Chiesa e l'attesa è una maestra incredibile perché ci fa uscire dal nostro piccolo mondo, ci chiede di coltivare la pazienza, che non è rassegnazione, ma frutto di un amore che non vede gli altri prima di me. La pazienza è la madre di ogni amore di coppia, di amicizia e di comunità. Abbiamo sofferto insieme, in certi giorni di dolore che hanno attraversato le storie di molti di noi. Ho visto gente piangere, sospirare, interrogarsi e questa sofferenza ha mostrato sempre il lato più profondo di ciascuno, sotto le scorze dei caratteri e oltre le apparenze. Quanta cura e amore ho percepito negli ultimi giorni nei confronti del nostro assistente don Marco, i messaggi, le preghiere, le telefonate, le continue richieste di informazioni e ogni volta mi sono detto: questa è l'Azione cattolica, una famiglia di uomini e donne appassionati di Dio e dell'uomo, cercatori di verità e portatori di speranza: luce del mondo e sale della terra.

Lascio questa esperienza con la luce che la vita di molti mi hanno consegnato, lascio con un pugno di sale, rappresentato dalle relazioni che hanno dato e danno sapore alla vita. E mi accorgo che è Pasqua, che la pietra è rotolata, che il bene è più forte del male, che nulla, neanche un virus, ci può separare dall'amore di Dio e dei fratelli, che Gesù è vivo e ripete: il tesoro sono le persone, e se loro sono il tuo tesoro, non essere triste, sii felice, perché il tuo cuore è lì!

Don Roberto Secchi

LA PASQUA DEL SIGNORE

Siamo chi siamo



**NON CI SI RIALZA
MAI DA SOLI.
NEANCHE GESÙ
LO HA FATTO.**

Oltre ad essere il titolo di un brano famoso di Luciano Ligabue pubblicato nel 2013,

descrive bene la nostra condizione di oggi. Davanti al Signore. Sul portone di ingresso di questo santo triduo pasquale che, a memoria, nessuno ricorda così insolito e surreale.

Siamo chi siamo, canta il *Liga*, siamo arrivati qui come eravamo, continua. Non siamo quello che non siamo ed è bene ricordarcelo. Certo, quando la situazione si complica, quando le cose girano male, ci riempiamo tutti di buoni sentimenti e propositi, promettendo che quando sarà tutto finito saremo tutti più buoni, e ci vorremo tutti più bene. Abbiamo riscoperto vicini di casa amorevoli, familiari gentili, tutti con il desiderio (ora!) di fare corsette nei parchi, urlanti se manca la messa domenicale, nostalgici dell'oratorio.

Ma in realtà è bene dirlo a noi stessi, e forse anche al Signore, semmai lo avesse dimenticato, che non siamo proprio così. Quelli descrivono bene i nostri desideri, ma non sempre la realtà. Non siamo stinchi di santi, per niente. Siamo a volte un concentrato di egoismo e cattiveria con poco spirito di solidarietà, con una miopia che non fa bene vedere l'altro se non per giudicarlo, appesantiti da una pigrizia che ci fa essere uno dei paesi europei che fa meno sport e con una noia incollata addosso che non ci sprona a riempire oratori e chiese sempre più vuote, preferendo il nuovo sport olimpico che trasforma tutti in leoni da tastiera per postare e commentare tutto sul web. Vero o non vero, poco importa. Molti si sono anche persi in questo tempo, smarriti. Alcuni imbruttiti.

Tenuti insieme per miracolo. Questo siamo! Uomini di poca fede, e altrettanta po-

ca speranza. Sulla carità, almeno mia personale, ho molti dubbi. Ma è questa la carne, la materia assunta dal Verbo, Gesù. Il Figlio di Dio ha affrontato il lungo viaggio dal cielo e la terra, dalla croce agli inferi, per riportare alla gloria perduta, al santo ovile, l'Adamo caduto. Me e te. La pecorella è caricata sulle spalle ed è rivestita di luce. Con gli abiti sacerdotali, profetici e regali. Rifatta, ricreata ad immagine dell'amore. Che ha la forma della Pasqua. Proprio quella polvere che ha offuscato il soffio, tentato in tutti i modi di spegnerlo e soffocarlo, è la strada abitata dal Dio personale per entrare nella passione, per affrontare la morte abbracciandola per un istante e uscirne con la bandiera della vittoria. Non per meriti, ma per amore. Perché il Padre, con la forza creatrice dello Spirito, lo ha innalzato e lo ha fatto sedere accanto a sé in trono. E noi con Lui. Non ci si rialza mai da soli. Neanche Gesù lo ha fatto.

Questa è l'opera di Dio nella Pasqua: "solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero, per farlo sedere tra i principi" (sal 113). Qui si fonda la speranza del cristiano. Certo, andrà tutto bene, ce lo stiamo dicendo e ce lo auguriamo. Anche se chi ha avuto un lutto o un malato in famiglia farà fatica a crederlo.

La speranza cristiana che non delude, viene dal Signore. Lui è il principe. Lui è ciò che è. E noi siamo ciò che siamo. Non si tratta di umanizzare la nostra vita, né di restare umani. Ma di lasciarci *divinizzare*, cioè togliere il pigiama di dosso che ci tiene nel torpore in questi giorni, e rivestire gli abiti di grazia degli sposi. E salutarci con il saluto dei figli: buongiorno principe! Buongiorno principessa!

Oh sì, c'è un miracolo in te! Coraggio, dico a te, alzati! Presto è la Pasqua del Signore, sandali ai piedi e cintura ai fianchi. È l'ora delle tenebre. Luogo più fecondo per gettare il seme e iniziare a coltivare, a piccoli passi, la speranza.

Don Pietro Bianchi

Assistente Diocesano Settore Giovani e Acr

UNA PREGHERA

Ai piedi della Madonnina di Casa Santa Elisabetta



In questi giorni a molti sarà venuta alla mente la piccola e umile statua della Madonna che è là dove scende il prato di Casa Santa Elisabetta. Quante volte con i ragazzi, i giovani, gli adulti, le famiglie, gli anziani, il Consiglio diocesano, gli assistenti, ci siamo trovati a pregare e a cantare ai piedi di quella immagine! Quante volte abbiamo condiviso in quel luogo la celebrazione dell'Eucaristia! E quanta gioia abbiamo avuto lo scorso anno quando l'abbiamo riportata integra in quella nicchia dopo che qualcuno l'aveva danneggiata! Torniamo là con una preghiera di don Tonino Bello.

VERGINE DELLA NOTTE

Santa Maria, Vergine della notte, noi t'imploriamo di starci vicino quando incombe il dolore, irrompe la prova, sibila il vento della disperazione, o il freddo delle delusioni o l'ala severa della morte.

Liberaci dai brividi delle tenebre. Nell'ora del nostro calvario, Tu, che hai sperimentato l'eclissi del sole, stendi il tuo manto su di noi, sicché, fasciati dal tuo respiro, ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà.

Alleggerisci con carezze di Madre la sofferenza dei malati. Riempi di presenze amiche e discrete il tempo amaro di chi è solo. Preserva da ogni male i nostri cari che faticano in terre lontane e conforta, col baleno struggente degli occhi, chi ha perso la fiducia nella vita.

Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat, e annuncia straripamenti di giustizia a tutti gli oppressi della terra. Se nei momenti dell'oscurità ti metterai vicino a noi le sorgenti del pianto si dissecceranno sul nostro volto. E sveglieremo insieme l'aurora. Così sia.

Tonino Bello



Grazie soprattutto alla collaborazione di Presidenti parrocchiali e di singoli soci, sul sito www.azionecattolicacomo.it da alcune settimane sono pubblicate (e saranno pubblicate), tracce di preghiera, di riflessione, di solidarietà, di speranza. In questa pagina, a titolo esemplificativo, sono raccolti frammenti e si rinvia al sito la lettura dei testi integrali.

DA SONDRIO

Sabato 28 marzo è morta Cristina Esposito in Boscacci (foto sopra). Un dolore grande che condividiamo con la sua famiglia, con la comunità, con la scuola, con l'Ac di Sondrio che la ricorda sul sito associativo. Negli stessi giorni è morto a Sondrio Bonaventura Mazza, papà di Francesco. Anche per lui il ricordo nella preghiera in unione con la sua famiglia. Ci teniamo in contatto con le telefonate o wapp, domenica sera proviamo via Skype coi consiglieri disponibili.

Vediamo i nostri sacerdoti alla messa domenicale su Telesondrionews, stanno tutti bene a differenza di altri che conosciamo. Io cerco di vedere il positivo in questo tempo: più preghiera, meno stress, meno inquinamento, più silenzio, più relazioni anche se sembra un paradosso (anche se in modo diverso) più pulito e ordine. D'altronde è così e non possiamo cambiare gli eventi più di tanto: facciamo la nostra parte ma è Quello lassù che decide. **Rossana Orio, presidente Ac Sondrio**

DA LIVIGNO

Giovedì (19 marzo) sono stati celebrati i funerali di padre Firmino, missionario da 50 anni in Mozambico e di Pietro (il nostro Pedrin) sacrista di San Rocco, già sofferente nel fisico e il virus non gli ha dato tregua. Tutta la famiglia è in quarantena per un altro caso positivo. **Elena Padellini, presidente Ac Livigno** Non è facile, ma cerchiamo di mante-

STORIE E PENSIERI DI VITA

TRACCE DI PREGHIERA, FRATERNITÀ E SPERANZA

nere vivo in noi il suo ricordo, ed anche quello di padre Firmino, continuando a seguire il loro esempio di Vita e di Fede. Continuiamo davvero a pregare per medici ed infermieri che ogni giorno rischiano la propria vita, per salvare in qualche modo qualcuno! **Federica Murgia** (nipote di "Pedrin")

DA UGGIATE

Ci sentiamo disorientati in questi momenti terribili eppure sentiamo la responsabilità di essere testimoni di speranza, non per le nostre capacità ma per la nostra fede nel Signore Risorto. Non è facile per me tenere le lezioni a distanza con gli studenti del Politecnico perché i pensieri tornano sempre alla tragedia che si sta consumando e alle tante persone che soffrono o muoiono. Tuttavia tengo le mie lezioni pensando ai molti altri che, anche in Ac, stanno vivendo la mia stessa fatica e continuano a tenere vive la solidarietà e la speranza con i gesti di ogni giorno. **Luciano Galfetti, Presidente Ac Uggiate**

DA UNA CASA DI RIPOSO (CASALZUIGNO)

Noi siamo i più fragili tra i fragili ma a dire il vero, guardando la tv e leggendo i giornali, non so se

IL PERCORSO DELL'ASSOCIAZIONE SUL TERRITORIO NEL TEMPO DEL CORONAVIRUS

possiamo dirci ancora così. L'esperienza di fede in Azione cattolica mi insegna a vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo. Non perché sono forte e immune dal dolore, anch'io ho paura, ma perché so che il Signore Gesù c'è e non mi abbandona. In questo momento prego per il Papa, per la Chiesa, per la cara Azione cattolica e ... mi dispiace che a Cittiglio non ci sia più. **Lucia Benatti, Ac Cittiglio**

DA UNA CASA DI RIPOSO (COMO)

La foto ricevuta da una casa di riposo per anziani in provincia di Como ritrae alcuni sacerdoti che celebrano la messa a debita distanza l'uno dall'altro nel giardino antistante la casa. Alle finestre delle rispettive camere assistono persone anziane. È facile immaginare quello straordinario momento di preghiera. In una casa dove, come in molte altre, il contagio diventa oltremodo aggressivo, la presenza del Signore è motivo di consolazione e di speranza. Anche questa casa della fra-

gilità, come altre, è nel cuore e nella preghiera dell'Azione cattolica. **Camilla Dotti**

DA MORBEGNO

Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa...

Ecco il momento in cui imparare a remare insieme convinti che questo ci sarà di aiuto anche una volta finita questa emergenza. La vicinanza nella preghiera, l'attenzione degli educatori verso i propri giovani/adolescenti/bambini, la condivisione di testi per riflettere e i continui aggiornamenti sulla vita comunitaria, parrocchiale e diocesana sono alcune modalità che come associazione parrocchiale stiamo attuando. La bellezza di essere Azione Cattolica si vede e si sente anche da questi piccoli gesti semplici. Nell'attesa di ritrovarci a camminare fianco a fianco e non solo virtualmente. **Gigi Molatore, Presidente Ac Morbegno**

DALL'EQUIPE FAMIGLIA

Ogni venerdì sera 40 famiglie si collegano via skype per pregare insieme. La proposta è partita dall'Equipe Famiglie della nostra Azione cattolica e vede una partecipazione molto sentita di genitori e figli. È un appuntamento atteso ogni settimana e che consente di essere uniti nonostante il distanziamento sociale per evitare il contagio. È bello allora pensare a questo benefico "contagio della preghiera" sostenuto dall'hashtag #iopregoconlequiefamigliac. **Equipe Famiglia Ac**

DALLA VALMALENCO

A Lanzada abbiamo avuto un morto e tanti ricoverati in valle. Questa malattia ha colpito anche tanti sacerdoti a noi cari. Come gruppo Ac Valmalenco abbiamo iniziato una novena alla Madonna di Lourdes. Attraverso Whatsapp ho inviato un messaggio per poter raggiungere più persone possibili in tanti hanno aderito. Seguiamo le celebrazioni at-

>> CONTINUA A PAGINA 4



traverso la radio parrocchiale e la televisione. Ci sentiamo comunque uniti alla diocesi anche attraverso il settimanale. Come dice il Papa non perdiamo la speranza. In attesa che tutto passi l'unica arma per combattere il male è la preghiera. **Linda Salvetti, Ac Valmalenco**

NELLA "COMUNIONE DEI SANTI"

Mario Passerini (Morbegno) padre Firmino Cusini e Zini Pietro Pacifico, "Pedrin" (Livigno) Bonaventura Mazza e Cristina Esposito in Boscacci (Sondrio): sono i nomi delle persone morte nei giorni scorsi. Dietro ogni nome un volto, un affetto, una storia...

Li sentiamo e ci sentiamo avvolti in un abbraccio che nella fede cristiana si chiama "comunione dei santi". E questo è di conforto per i familiari e gli amici che non hanno potuto stringere una mano, donare un sorriso, raccogliersi in preghiera con la comunità. Signore hai dato, Signore hai tolto, benedetto sia il tuo nome, Signore!

DALL'ACR DI MORBEGNO

Gli educatori Acr di Morbegno hanno fatto un collage con le foto dei ragazzi invitati a rispondere a questa domanda (visto che per un po' non ci saranno i loro incontri): "Qua-

le sarà la prima cosa che farete quando si sarà concluso questo periodo di quarantena?" Hanno risposto con un oggetto o un disegno... era un piccolo ma significativo gesto per sentirsi gruppo ma soprattutto vicini. Così commentano gli educatori Acr di Morbegno: "La cosa bella che è emersa è che, come è giusto, ogni ragazzo ha una gran voglia di quotidianità. Nessuno ha osato nominare la scuola, però in tanti hanno fotografato oggetti che ricordavano le loro attività extrascolastiche: calcio, basket, corsa, nuoto, banda e anche Acr. **Gli educatori Acr di Morbegno**

DAL MOVIMENTO STUDENTI AC (MSAC)

Sabato 28 marzo si è svolto il primo incontro Msac virtuale. Abbiamo avuto la possibilità di coinvolgere circa quaranta msacchini dei circoli di Como e Sondrio e anche qualche studente di Morbegno. Preziosa è stata la presenza di don Pietro durante l'intera videochiamata. Hanno partecipato anche un paio di amici in diretta dalla Lombardia e dalla Sicilia. "Il Msac - dicono Chiara e Carlo - non si ferma, nonostante le difficoltà. Sabato 28 marzo abbiamo parlato di una scuola un po' diversa, un po' più strana e un po' più virtuale. Ma una scuola che anche oggi ci fa cammina-

re e imparare qualcosa di nuovo". **Chiara Arighi e Carlo Grigioni, segretari diocesani Msac**

DA PONTE IN VALTELLINA

Anche il nostro sito diocesano ci aiuta a essere uniti, cercheremo di fare altrettanto nelle nostre piccole realtà. Cerchiamo ognuno di trarre germi di speranza anche da questo momento così difficile. **Loretta Pedrotti, Presidente Ac Ponte in Valtellina**

DA UNA CASA DI RIPOSO (VALTELLINA)

Qualcosa infatti è cambiato nelle RSA dalla fine di febbraio ad oggi. Si sono interrotte le relazioni affettive, si sono interrotte le visite dei propri cari, è cambiato tutto. La struttura è chiusa, nessuno può uscire o entrare se non l'operatore che monta o smonta il turno. Per fortuna che c'è la tecnologia, che esistono i telefoni cellulari, i messaggi, le videochiamate. Un mondo che l'anziano sta pian piano conoscendo e che il familiare utilizza come possibilità di vedere o sentire il proprio caro. Un collegamento virtuale che rincuora, soddisfa, tranquillizza, gratifica e non per ultimo *emozionata*. **Agostina Franzini, Presidente Ac Grosio**

DA BORMIO

Il dolore per la morte della mamma di un'iscritta all'associazione è diventato più forte dall'impossibilità di riunirsi nella celebrazione del funerale. La preghiera sostiene la comunità in questa ulteriore sofferenza imposta dalle norme di sicurezza sanitaria. Un segno di serenità e di speranza viene dall'Acr: i ragazzi, che sono ben consapevoli della gravità della situazione, mandano un messaggio di speranza con i loro linguaggi. Grazie Acr!

DAL TAVOLO INTERFEDI COMO

LAc, che è parte del TavoloInterfedi di Como, si ritrova in preghiera con fratelli di altre confessioni cristiane, di altre fedi e filosofie. Nel tempo della sofferenza il dialogo ecumenico e interreligioso, così caro all'associazione, si esprime in momenti condivisi di preghiera: l'ultimo si è tenuto sabato 4 aprile.

DA ALTRE AC DIOCESANE

Abbiamo inviato alle Ac diocesane di Bergamo, Brescia e Cremona la nostra solidarietà unita alla nostra preghiera per la tragica situazione in cui si trovano quei territori. Ci hanno risposto con la richiesta di rimanere accanto nella preghiera e nell'amicizia. Dalle lontane Ac diocesane di Nardò-Gallipoli e di Salerno sono arrivati anche all'Ac di Como, come a tutte le Ac di Lombardia, messaggi di fraternità che ci hanno commosso e ci hanno fatto capire quanto è bella e grande la nostra associazione.

DALL'OSPEDALE AMBROSOLI A KALONGO

Un resoconto sulla situazione e una domanda di solidarietà sono arrivati dalla Fondazione Ambrosoli per l'Ospedale di Kalongo. In Africa e quindi in Uganda è arrivato il contagio: l'ospedale fondato da padre Giuseppe Ambrosoli si sta preparando ad affrontare il virus ma non ha terapia intensiva e sub intensiva, il personale medico è numericamente molto limitato. La Presidenza diocesana sta valutando un contributo economico mentre tutta l'associazione prega anche per questi fratelli africani.

I flash sono ripresi da testi più ampi che, con altri, sono pubblicati sul sito: www.azionecattolicacomo.it

SOLIDARIETÀ Con la Caritas l'impegno per il dopo emergenza

UN CONTRIBUTO DI 5000 EURO DALL'AC DIOCESANA

Un contributo di 5000 euro è stato consegnato alla Caritas dall'Ac diocesana. È finalizzato al sostegno della Rete - Lavoro della Caritas il cui obiettivo è quello di dare risposte concrete al dramma della mancanza di lavoro. Un dramma che si pre-

sentirà nel dopo emergenza anche sul nostro territorio. Ecco la lettera indirizzata al Direttore della Caritas diocesana, Roberto Bernasconi.

Carissimo Direttore, il Consiglio diocesano, eletto dall'assemblea diocesana del 16 febbraio u.s., e la Presidenza diocesana rimasta in servizio per il sopraggiungere del contagio da coronavirus, hanno deciso di offrire un contributo di 5000 euro alla Caritas diocesana come segno di solidarietà concreta che l'associazione sta esprimendo in diverse forme sia sul territorio che a livello nazionale.

In questo piccolo gesto diocesano è raccolta la condivisione dell'Ac per l'impegno che la Caritas, a nome e per conto della nostra Chiesa, continua a testimoniare nei confronti dei più poveri, dei più fragili, dei più abbandonati.

Siamo oggi tutti protesi in gesti di solidarietà immediati ma anche siamo attenti alle esigenze che nasceranno dopo l'emergenza e che riguarderanno le difficol-

tà economiche di molte persone e famiglie: in particolare quelle riferite al lavoro. Questo gesto vuole esprimere infine la stima e la gratitudine dell'Azione cattolica della diocesi di Como alla Caritas diocesana e conferma la scelta dell'associazione di camminare insieme sulla strada che da Gerusalemme, anche oggi, scende a Gerico. Con amicizia e nella preghiera.

Paolo Bustaffa
Presidente diocesano
Como, 29 marzo 2020

>>>

Chi volesse contribuire:
FONDAZIONE CARITAS SOLIDARIETÀ E SERVIZIO ONLUS - FONDO RETE LAVORO

BANCA: CREDITO VALTELLINESE SEDE DI COMO - IBAN :
IT 96 K 05216 10900 0000 0001 2617

CAUSALE: CONTRIBUTO EMERGENZA COVID PER CHI PERDE IL LAVORO

AZIONE CATTOLICA COMO

VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO
031 0353 565

INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT
WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

ORARI SEGRETERIA :

LUNEDÌ CHIUSO /
MARTEDÌ 9:30 13:00 /
MERCOLEDÌ 15:00 18:30
GIOVEDÌ 9:30 13:00 /
VENERDÌ 15:00 18:30
SABATO 9:30 13:00

insieme

SUPPLEMENTO A
IL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI DI COMO
DIRETTORE RESPONSABILE: ANGELO RIVA
DIRETTORE DI "INSIEME PER"
PAOLO BUSTAFFA